

Decentramento e federalismo nei Paesi dell'Unione Europea: introduzione al caso italiano

Claudio Tucciarelli
Capo Dipartimento riforme istituzionali
Presidenza del Consiglio dei ministri

Mendrisio, 26 maggio 2011

**Autonomia e decentramento presenti già nella
Costituzione del 1948**

Ritardo nell'attuazione: le Regioni nascono nel 1970

**Si avvia il decentramento amministrativo, che culmina
nella seconda metà degli anni '90**

**Si ha così un sostanziale accentramento legislativo e un
decentramento amministrativo, anche con
amministrazioni statali periferiche**

**All'inizio degli anni '90 cambia il quadro politico
(seconda Repubblica)**

**Nuove forze politiche tra secessionismo e
federalismo**

Il federalismo si afferma nel dibattito pubblico

**DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA PRIMARIA PER LIVELLI AMMINISTRATIVI
(in % sulla spesa primaria o come indicato, medie di periodo 2001-03)**

	Amministrazione Centrale	Stati federati e	Enti previdenziali	Totale in % sul PIL
Belgio	18,6	39,1	42,3	44,6
Danimarca	30,9	62,5	6,6	51,2
Germania	18,0	41,2	40,8	45,1
Grecia	55,2	5,5	39,3	44,5
Spagna (1)	20,0	42,0	38,0	36,6
Francia	35,0	20,0	45,0	50,1
Italia	26,0	34,3	39,8	43,5
Olanda	27,9	36,4	35,7	43,5
Austria	36,4	32,6	31,0	47,8
Portogallo	53,0	15,0	32,0	42,7
Finlandia	28,3	38,8	32,9	47,7
Regno Unito	71,0	29,0	-	39,6
Svezia	42,6	45,6	11,8	55,5
Media Stati federali (2)	23,8	37,8	38,4	43,5
Media Stati unitari (2)	43,0	31,8	29,0	46,9

Fonte: Eurostat. Newcronos, 2005; OECD, *Economie Surveys*, Franca (2003), Germania (2002), Spagna (2005); proprie elaborazioni.

(1) Spagna, 2002.

(2) Medie semplici non ponderate.

VOCI	AMM.NI LOCALI	
	COMPOSIZIONE PERCENTUALE	
	<i>1990</i>	<i>2007</i>
Entrate tributarie	14,8%	43,9%
Entrate correnti	26,9%	55,5%
Totale Trasferimenti	73,1%	44,5%

Negli anni '90 hanno luogo iniziative di riforma costituzionale, che portano in fine:

- alla revisione della forma di governo regionale nel 1999 (elezione diretta dei Presidenti)
- alla riforma della forma di Stato (Titolo V) nel 2001

La riforma del Titolo V

A) la Repubblica è plurale

E' composta da Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni.

Autonomia garantita per tutti gli enti territoriali

Roma Capitale con ruolo distinto.

La riforma del Titolo V

B) La competenza legislativa di Stato e Regioni

Competenza esclusiva statale per materie enumerate.

Competenza concorrente Stato-Regioni per materie enumerate e lo Stato si limita a fissare i principi fondamentali

Competenza residuale delle Regioni per tutte le materie non indicate.

La riforma del Titolo V

C) Le funzioni amministrative (i servizi ai cittadini)

La regola: tutte le funzioni amministrative spettano ai Comuni.

L'eccezione: per assicurarne l'esercizio unitario, le funzioni amministrative sono attribuite a Province, Regioni o Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

La sussidiarietà orizzontale: Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

La riforma del Titolo V

D) Le Regioni a statuto speciale

La riforma si applica solo per le parti che attribuiscono maggiore autonomia.

Art. 116 Cost. forme e condizioni particolari di autonomia.

La riforma del Titolo V

E) Il federalismo fiscale

Autonomia di entrata e di spesa per Regioni, Province e Comuni.

Limiti del coordinamento statale della finanza pubblica e del sistema tributario.

La riforma del Titolo V

F) I tasselli mancanti

La riforma del bicameralismo.

Il Titolo V dieci anni dopo

Corte costituzionale ha assicurato la transizione, ancora in corso.

Limitato decentramento amministrativo.

Più rigorosa ripartizione delle competenze legislative.

Il federalismo fiscale in questa legislatura.

Il Federalismo Fiscale

Esigenze di responsabilizzazione degli amministratori locali.

Manovrabilità e autonomia di entrata.

Modello distinto per Regioni ed enti locali.

Finanziamento di sanità e istruzione (Regioni), assistenza (Regioni/comuni), altre funzioni.

Tipi di finanziamento

Tributi propri + compartecipazione a tributi statali + perequazione

Diverso finanziamento secondo tipologia di spese

La perequazione è integrale con fabbisogno standard per Livelli Essenziali delle Prestazioni nelle Regioni (sanità, assistenza, istruzione) e funzioni fondamentali di Province e Comuni.

La perequazione riduce le differenze tra le capacità fiscali per abitante per le altre voci di spesa.

Quadro di sintesi

Comuni – tributi immobiliari e in prospettiva tributo unico (IMU), con autonomia da addizionale Imposta persone fisiche (IRPEF), imposta soggiorno e imposta di scopo

Province – tributi trasporto auto

Regioni – Compartecipazione IVA, addizionale IRPEF, Imposta attività produttive

Quadro finanziario critico

Razionalizzazione della spesa e tagli ai trasferimenti.

Semplificazione dell'apparato amministrativo.



Altri interventi

Federalismo Demaniale

Fabbisogni standard

Premi e sanzioni

Interventi speciali per le aree meno sviluppate



Conclusioni

Graduale transizione

Maggiore autonomia e manovrabilità dei tributi

Maggiore responsabilizzazione

**Un federalismo in divenire e da verificare
nel corso del tempo**

